Albamonte ha ordinato la rimozione di box e telefoni

Il pretore smantella una parte dell'«Estate» al Parco dei Daini

Ritornano nella più assoluta incertezza le sorti della «Città del teatro» a Villa Borghese, nonostante un accordo tra Comune e Soprintendenza - Stamani Nicolini si incontra con il magistrato - Orchestra Rai al Foro Italico

Le sorti della programmazione teatrale estiva al Parco dei Daini sono sempre più incerte, la vicenda si ingarbuglia sempre più, man mano che passano le ore, e non mancano i colpi di scena. Infatti, mentre ieri mattina pareva che tutto fosse stato risolto per il meglio, grazie ad un accordo raggiunto tra il Teatro di Roma, la Soprintendenza ai monumenti e l'Assessorato alla cultura, ieri pomeriggio, invece, la situazione è precipitata: è arrivata l'ordinanza del pretore Adalberto Albamonte che, conseguentemente alla decisione di sigillare le strutture di supporto presa nei giorni scorsi, ne ha ordinato la rimozione. Nonostante l'accordo positivo raggiunto in mattinata che attende solo una formalizzazione scritta.

«Prima si rimuove e poi si discute», questo l'atteggiamento assunto in pratica dalla pretura romana. Anche se è subito partito dall'assessorato un fonogramma con cui si chiede la sospensione del provvedimento proprio per discutere con serenità di tutta la vicenda. L'assessore Nicolini, intanto, con i suoi tecnici si recherà questa mattina da Albamonte per tentare di superare il nuovo ostacolo che rischia di far saltare l'intera stagione teatrale con conseguenze gravi anche da un punto di vista economico. Le strutture servite per la «prima» dello spettacolo di Marilù Prati domenica scorsa sono costate settecento milioni, e le cooperative che si sono impegnate nei vari spettacoli subirebbero danni enormi non facilmente quantificabili. La sola rimozione ordinata dal magistrato costa cinquanta-sessanta milioni.

Questa mattina, quindi, rimuoveranno gli undici box per gli spogliatoi e i camerini, il box del bar e quattro cabine telefoniche. «Perché, sulla base della legge 1089 del 1939, non solo la collocazione dei suddetti manufatti non è stata autorizzata dalla Soprintendenza — si legge nell'ordinanza del pretore — ma è stata ritenuta dalla Soprintendenza stessa di pregiudizio per la conservazione e l'integrità della villa, nonché inerente ad un uso della villa non compatibile con l'interesse storico ed estetico». Come dire che per il decoro della villa sarebbe meglio che gli spettatori facessero pipì tra i cespugli e che gli attori si spogliassero nelle macchine.

«In queste condizioni — ha dichiarato Erio Magnani, del Teatro di Roma — non siamo assolutamente disposti a gestire gli spazi, perché non solo sono lesive della professionalità dei tecnici, degli attori e dei ballerini, ma anche perché ce lo vietano le giuste norme della commissione di vigilanza per la sicurezza e l'igiene e gli accordi sindacali».

Il provvedimento dunque, oltre ad essere grave per le sue modalità, è anche paradossale nel suo contenuto.

«Ma — ha detto Renato Nicolini in una improvvisata conferenza stampa ieri pomeriggio — spero che così non sia. Nel frattempo mi auguro che la Soprintendenza non abbia tentennamenti e che mantenga gli impegni presi durante l'incontro con noi. La situazione è molto grave, ma non disperiamo di poterla sbloccare parlando con il pretore Albamonte».

Intanto, l'Orchestra sinfonica della Rai, che avrebbe dovuto cominciare le sue rappresentazioni domani, informa che se il divieto ad utilizzare il Parco dei Daini non sarà rimosso in tempo, i concerti si faranno all'Auditorium del Foro Italico.

Niente da fare per «L'isola che non c'è». Ieri mattina nella sede dell'Arci si è svolta la conferenza stampa degli organizzatori della manifestazione che avrebbe dovuto svolgersi dal 15 giugno al 15 luglio. È stata annunciata la richiesta alla Regione Lazio di una procedura d'urgenza per deliberare il finanziamento di 240 milioni per la manifestazione, preannunciato e mai accordato.

Rosanna Lampugnani

Aprono la crisi per dire sì alle ville sulle terre della Cesarina

In IV Circoscrizione PSI, PSDI e PRI alleati con DC e MSI - Protesta del PCI

La maggioranza di sinistra della IV circoscrizione è in crisi. Con un colpo di mano, socialisti, socialdemocratici e repubblicani, seguiti a ruota da missini e democristiani, hanno approvato un ordine del giorno con il quale si vuole dare via libera alle possibili speculazioni edilizie sui terreni dell'azienda agricola Cesarina. E lo hanno fatto smentendo un documento approvato qualche mese fa dalle forze di maggioranza, che chiedeva invece una variante di piano regolatore per impedire qualsiasi mira dei palazzinari. Il PCI, di fronte a questo atteggiamento, ha deciso di abbandonare l'aula del Consiglio circoscrizionale. Lo stesso ha fatto DP. Subito dopo la nuova coalizione di centro-destra ha votato e approvato quel documento.

Per capire meglio come si è giunti a questo epilogo vale la pena raccontare la storia dall'inizio. Tutto è legato alle vicende dell'azienda agricola Cesarina. Qui, all'inizio dell'anno, la proprietà ha presentato un piano di ristrutturazione che prevedeva il licenziamento di 47 lavoratori su 53. Il sindacato si è subito opposto, ha aperto una vertenza, ha chiesto l'appoggio dei partiti e della stessa circoscrizione. Il timore dei braccianti era che dietro quel piano di tagli occupazionali si celasse il tentativo di dare spazio alla speculazione. Centoquaranta dei 700 ettari dell'azienda infatti avevano una destinazione d'uso a villette bifamiliari. Quanto di meglio per chiudere le fattorie e cominciare le colate di cemento.

Proprio per impedire che ciò avvenisse la maggioranza di sinistra della IV circoscrizione s'è schierata a fianco dei lavoratori. Ed a gennaio ha approvato un ordine del giorno coi voti del PCI, PSI, PSDI, PRI, PdUP e DP e l'astensione della DC, in cui si chiedeva una variante al piano regolatore che cambiasse la destinazione d'uso dei 140 ettari. Invece che villette, insomma, vincolo a zona agricola. Lo stesso orientamento era stato espresso dall'assessore regionale Montali, da quello comunale, Pietrini e dal sindaco Ugo Vetere. Dopo qualche giorno lo stesso Pietrini ha informato il presidente della IV, il socialista D'Aloisio, che la commissione comunale aveva accettato la proposta.

Sembrava tutto a posto. Invece mentre la vertenza del sindacato alla Cesarina stava per concludersi, la proprietà ha cercato in tutti i modi di fare pressione per impedire quella variante. Ed a vertenza conclusa ha scritto una lettera a D'Aloisio in cui chiedeva la disponibilità a mantenere la destinazione per le villette, soprattutto dopo che si era evitato il licenziamento dei braccianti e si era scelta la strada dell'esodo volontario.

Il PCI ha detto subito di no. La posizione della circoscrizione doveva restare quella iniziale. Le cose sono rimaste così. In maggioranza non s'è più parlato dell'argomento. Poi, all'improvviso, lunedì in pieno Consiglio, dopo aver approvato un documento importante di carattere urbanistico (la riadozione della variante di PRG del '76), il PSDI ha presentato un ordine del giorno in cui si dà ragione alla proprietà della Cesarina e si chiede di far restare l'iniziale destinazione a «villette bifamiliari». Sottobanco socialisti, socialdemocratici e l'ex repubblicano avevano l'appoggio della DC e del MSI. Quindi, un voltafaccia grave. Il PCI ha detto che a quella manovra non ci sarebbe mai stato e, visto inutile ogni tenattivo di dissuadere gli alleati di governo da queste posizioni incoerenti e pericolose, ha lasciato l'aula insieme a DP. «Insomma — dice Franco Greco, capogruppo comunista — una maggioranza di centro destra cerca di distruggere l'azienda agricola Cesarina, di favorire la speculazione edilizia, di danneggiare un patrimonio inestimabile». Con un manifesto il PCI spiegherà ai cittadini della circoscrizione perché, dopo otto anni, la maggioranza di sinistra s'è spaccata.

Pietro Spataro

Una legge regionale approvata ieri all'unanimità

In difesa delle spiagge

In alcune «fasce protette» del Lazio non si costruirà a meno di 800 metri

I Comuni interessati sono quelli di Montalto di Castro, Tarquinia, Civitavecchia, Roma, Pomezia, Anzio e Formia - È un freno alla speculazione a Maccarese

A sud la caratteristica macchia mediterranea, a nord fertili e vaste distese di terreno, intervallate da fitte pinete. In mezzo Roma con il suo immenso patrimonio artistico e architettonico non ancora dilatata e «offesa» da quel mare di cemento che oggi forma la periferia. Così tanti anni fa doveva presentarsi la costa laziale al felice turista: un connubio ottimale fra natura e cultura. Poi c'è stato il «sacco» del litorale e del mare (non solo e non prevalentemente nel Lazio, naturalmente), e la costa si è trasformata, privatizzata, spezzettata, edificata. La speculazione selvaggia ha tratto da quel grande patrimonio naturale i più alti profitti. Nel dopoguerra leggi inapplicate, congiunte alla compiacenza di interessati amministratori, hanno fatto quello che oggi è il litorale laziale. Ma se quel che è fatto è fatto e non c'è più rimedio, è possibile salvaguardare quel che resta.

Ed è quello che cerca di fare la legge approvata ieri all'unanimità dal consiglio regionale che modifica la normativa precedente. I 300 metri previsti per poter edificare, in alcune fasce costiere particolarmente importanti vengono portati a 6-800 metri. La materia era regolamentata da ben due provvedimenti, la «30» del 1974 e la «52» del 1976 che stabilivano norme «certe», ma le condizioni ambientali, sociali ed economiche in questi anni sono profondamente mutate imponendo di fatto una nuova disciplina.

Nella relazione introduttiva della Commissione si afferma che la «prefissione di un limite indifferenziato di 300 metri per le coste marine non appare in assoluto idonea a assicurare l'effetto di tutela del paesaggio e dell'ambiente prefissosi dal legislatore». È accaduto infatti che la profondità dell'arenile consentisse la costruzione praticamente sulla sabbia e può ancora succedere che si edifichino case su quel poco di macchia mediterranea ancora sopravvissuta che sta a ridosso dell'arenile. Ma c'è anche il caso opposto: l'insediamento abitativo a meno di 300 metri è una realtà ormai consolidata e diffusa e interessa migliaia di persone per cui quel vincolo non ha più ragione di esistere (è il caso delle borgate per le quali il Comune di Roma nell'80 votò un'apposita delibera che ora può essere approvata anche dalla Regione).

La legge passata ieri, dunque, è importante non solo per le limitazioni che impone, individuando in una serie di zone del Lazio di particolare interesse paesaggistico e ambientale alcune fasce protette — e che interessano in particolare i Comuni di Montalto di Castro, Tarquinia, Civitavecchia, Roma, Pomezia, Anzio e Formia — ma è importante allo stesso modo per le «deroghe» che prevede, le quali consentono di sanare situazioni insostenibili o di rilanciare dal punto di vista economico settori asfittici e in difficoltà. I vincoli di inedificazione, per le zone indicate dalle no cluse planimetrie, passano da 300 a 600-800 metri.

E' il caso, per esempio, dei terreni della ex Maccarese comprati dalla società Forus a nord e sud di Fregene. Qui erano già previsti residence «sul mare» che, nel peggiore dei casi, potranno sorgere a più di un chilometro; è il caso di Capocotta e Castelporziano già ampiamente «mangiate» da centinaia e centinaia di metri cubi di ville e villette in stile moresco.

Le deroghe alla legge, dicevamo, costituiscono un altro capitolo importante del provvedimento e sono previste: 1) per le opere pubbliche che per loro natura devono essere ubicate lungo le coste marine e le rive dei laghi (come i depuratori o comunque strutture di interesse collettivo); 2) per le opere destinate esclusivamente alle attrezzature balneari e ai servizi anche commerciali, esclusi edifici ad uso ricettivo di qualsiasi tipo (questo consentirà ai concessionari di fare le opere di manutenzione e ristrutturazione necessarie ad incrementare il turismo); 3) per le opere strettamente necessarie per le attrezzature dei parchi; 4) per le opere idriche e fognanti anche a servizio dei territori retrostanti; 5) per le opere destinate all'allevamento e alla conservazione del pesce, dei mitili e simili (potrà così essere rilanciato un settore potenzialmente produttivo ma in forte stagnazione). Le deroghe sono sottoposte al doppio «controllo» del Comune interessato e della Regione.

Alla Pisana il compagno Giancarlo Bozzetto nell'annunciare il voto favorevole dei comunisti ha sottolineato che la nuova legge consente la salvaguardia del patrimonio ambientale e incentiva il turismo e la pesca, ma ha anche ricordato che ancora si attende la programmazione dei porti regionali e che rimane aperto il discorso sul demanio marittimo e quindi la necessità di un confronto sulle tariffe imposte dalla Marina mercantile (quest'anno un piccolo stabilimento di mille metri quadri e con cento cabine, fra canone rivalutato, conguaglio '82-'83 e deposito, si è trovato a pagare cifre superiori ai 20 milioni). Il presidente della giunta Panizzi ha assicurato il consiglio che il piano dei porti sarà predisposto tra qualche mese e investirà tutto l'assetto delle coste.

Anna Morelli

Il padre è stato arrestato dai carabinieri

Ferito e allo stremo il ragazzo tenuto incatenato in una grotta

È stato ricoverato in ospedale a Civita Castellana - Guarirà in 15 giorni - Una storia allucinante maturata in un ambiente di povertà ed emarginazione a Fabrica di Roma

È maturato in un ambiente di estrema povertà ed emarginazione il dramma di Alessandro Mastrogiovanni, il ragazzo di 16 anni incatenato dal padre in una grotta alla periferia di Fabrica di Roma. Bloccato da una pesante catena attorno al collo, come un cane, Alessandro è rimasto nella oscura cavità per quattro giorni. Quando i carabinieri della locale stazione lo hanno trovato era ormai allo stremo delle forze. La scena è stata agghiacciante: il ragazzo aveva un collare di ferro attaccato ad una catena fissata al muro con un gancio. Sul corpo presentava numerose ferite ed ecchimosi, il setto nasale era spaccato da una profonda frattura.

Ora è ricoverato all'ospedale di Civita Castellana, dove è stato giudicato guaribile in 15 giorni. Il padre, Domenico Mastrogiovanni, un coltivatore di 55 anni, è finito in carcere per sequestro di persona, maltrattamenti e lesioni. I carabinieri hanno fatto la sconvolgente scoperta dopo una segnalazione avuta dai vicini di casa dei Mastrogiovanni. Erano frequenti le liti in quella famiglia di coltivatori, che possiede un modesto appezzamento di terra alla periferia di Fabrica.

Alessandro veniva spesso picchiato dal padre. Lo dimostrano anche le numerose cicatrici di vecchie ferite trovate sul suo corpo dai sanitari dell'ospedale di Civita Castellana. Il ragazzo poco dopo la sua nascita venne affidato ad un istituto di Roma per bambini disadattati. Qui aveva frequentato le scuole elementari e le medie.

Era ritornato in famiglia da pochi anni, il suo inserimento è stato molto difficile. La madre Demetria Giacchi di 47 anni è da molto tempo dedita all'alcool, un vizio nel quale pare abbia finito per coinvolgere anche il figlio Alessandro. Mesi fa la donna, colpita da cirrosi epatica, era stata ricoverata in ospedale. Era tornata da poco nella piccola e squallida casa, costituita da un monolocale, privo di servizi igienici, dove i Mastrogiovanni vivono in condizioni di estrema povertà (il Comune gli aveva offerto un alloggio ma loro avevano rifiutato).

Sembra che il ragazzo fosse stato sorpreso più volte dal padre a rubare del vino per la madre nelle cantine dei vicini di casa. A Fabrica di Roma, però, la gente parla di Alessandro come di un giovane molto buono che, al massimo, poteva aver commesso qualche ragazzata. Il padre verrà interrogato oggi dal magistrato. Gli inquirenti non escludono che gli venga tolta la patria potestà nei confronti del figlio.

Paola Sacchi

Inventano una piscina a Villa Borghese

Con questo caldo tutte le fontane sono buone per un momento di refrigerio. Quella di Villa Borghese poi, è particolarmente indicata per un tuffo come si deve. Sono senz'altro di questo avviso queste decine di ragazzi, ma anche di padri e madri di famiglia, che hanno invaso i bordi e le acque dello specchio d'acqua della storica villa. Il loro bagno sembra tutt'altro che improvvisato: tutti quanti sono muniti di regolare slip e di bikini (le signore). Al centro i più giovani usano la grotticella da dove spunta lo zampillo come un trampolino.

La forza del partito nel Lazio

Tesseramento PCI: oltre il 100% Tivoli e Civitavecchia

L'obiettivo fissato per il 16 settembre, giorno di chiusura del Festival nazionale dell'Unità

Due federazioni, Tivoli e Civitavecchia, appena a due mesi dal loro congresso costitutivo, oltre il 100%, altre ormai alla soglia di questo importante risultato, 2.877 reclutati, confermano una inversione di tendenza, nel consolidamento ed estensione della forza organizzata del Partito e della FGCI del Lazio.

L'obiettivo del raggiungimento e superamento del 100% al Partito e alla FGCI del Lazio, al 16 settembre, giorno in cui si concluderà a Roma il Festival Nazionale dell'Unità, è realistico e da perseguire con il massimo dell'impegno politico e organizzativo da parte di ogni nostra organizzazione, di ogni nostro militante.

Si tratta in queste settimane, di sviluppare un lavoro, che riesca a cogliere tutte le spinte a un maggiore protagonismo in decisive battaglie per la pace, la democrazia, il lavoro e una nuova moralità, che vengono da donne, giovani, operai, quadri, tecnici, intellettuali, favorendo l'ingresso di queste forze nel partito e nella FGCI.

La fiducia così ampia espressa al Partito nella recente competizione elettorale comporta nuove grandi responsabilità, a cui il Partito potrà far fronte solo e in quanto si estenderà la sua forza organizzata, la sua capacità di collegamento, con la società nelle sue varie articolazioni, la capacità di recepire istanze, apporti, contributi di idee e di lavoro che da questa provengono.

Ecco, nel dettaglio, le ultime cifre della campagna tesseramenti: Tivoli: 100,07% (Fgci 100%); Civitavecchia: 100,03% (Fgci 60%); Latina 98,56% (Fgci 100,82%); Rieti: 97,39% (Fgci 117,99%); Castelli: 97,02% (Fgci 56,68%); Frosinone: 94,50% (Fgci 100,28%); Viterbo: 94,09% (Fgci 56,21%); Roma: 92,76% (Fgci 88,37%).

Vetere chiede al prefetto misure urgenti per la casa

Sfratti e dramma-casa ancora all'ordine del giorno nell'azione della giunta capitolina. Dopo aver ricevuto i rappresentanti del comitato di lotta per le case Bastogi e degli inquilini del complesso Federici di Via XXI Aprile, il sindaco Vetere ha rivolto un sollecito urgente alla Prefettura di Roma perché concorra ad adottare provvedimenti di emergenza e straordinari su un problema che sta creando tensioni sociali che rischiano di divenire incontrollabili. E' un appello rivolto anche al governo delle amministrazioni comunali di tutte le maggiori città italiane, che sabato mattina si incontreranno proprio per concordare provvedimenti da adottare su questo tema.

Oltre alla richiesta, rivolta ai ministeri, per l'acquisto in blocco del complesso Bastogi il sindaco Vetere si è anche impegnato a convocare subito la proprietà «Federici» con l'obiettivo di impegnarla in una trattativa che conduca al rinnovo dei contratti per una parte degli inquilini e garantisca migliori condizioni di vendita a chi è in grado di acquistare. L'effetto immediato della trattativa dovrebbe essere, comunque, quello di impedire gli sfratti.

Il PCI: «Perché non è stato ancora sciolto l'Ente EUR?»

In una interrogazione al Presidente del Consiglio, i deputati comunisti Leda Colombini e Lorenzo Ciocci chiedono di conoscere le cause per cui «l'ente EUR è arrivato ad accumulare tanti debiti» ed i motivi per i quali l'ente «non è stato sciolto come era previsto e perché beni, funzioni, patrimonio e personale non siano stati trasferiti al Comune di Roma».

L'INAIL intanto informa che a causa dell'agitazione del personale dell'ente EUR le prove scritte del concorso pubblico per esami a 122 posti di archivista dattilografo, che dovevano aver luogo dal 9 al 13 luglio presso il Palazzo dei Congressi, sono rinviate a data da destinarsi.

Sarà esposto a Cerveteri il Sarcofago degli Sposi?

Il Sarcofago degli Sposi, famosa scultura etrusca, sarà esposta anche a Cerveteri dove fu trovata? Il Consiglio comunale del centro a nord di Roma lo ha già richiesto da tempo. Ora il senatore comunista Giovanni Ranalli interroga il ministro per i Beni culturali ed ambientali per sapere se condivide ed accoglie questa proposta. Attualmente il Sarcofago è esposta nel museo romano di Valle Giulia.

Gli abitanti di Cerveteri chiedono che, almeno in occasione dell'anno etrusco, una parte dei numerosi reperti ritrovati nella zona venga esposto nel comune in una ambiente idoneo.

L'ambasciata greca smentisce la liberazione di Al Zomar

In carcere il killer della Sinagoga

L'incaricato di affari ellenico assicura che il terrorista è in attesa del verdetto per l'estradizione - Le confuse notizie da Atene avevano provocato proteste anche in Comune

«L'uomo accusato per la strage alla Sinagoga non è tornato in libertà», ha precisato ieri l'ambasciata greca a Roma. Abdel Osama Al Zomar si trova quindi ancora nelle carceri di Atene in attesa di una sentenza per l'estradizione, richiesta dalla magistratura italiana attraverso i canali diplomatici. La precisazione ha così placato le proteste dei giorni scorsi, dopo che le agenzie di stampa avevano diffuso la notizia della liberazione di Al Zomar.

Il terrorista giordano aveva finito di scontare una condanna per il trasporto di 60 chili di esplosivo ai confini tra Grecia e Turchia, ma il ministero ellenico non aveva precisato se fosse stato fatto uscire oppure se si fosse trovato ancora in cella. Così, i quotidiani italiani avevano riportato la notizia di un'agenzia di stampa da Atene, provocando l'immediata reazione degli ambienti democratici, e soprattutto della comunità israelitica italiana.

Lo stesso capogruppo del PCI in Consiglio comunale, Piero Salvagni, aveva espresso «vivo sdegno» per la notizia del rilascio del terrorista. Ed il sindaco in prima persona si era impegnato a prendere tutte le necessarie iniziative presso l'ambasciata greca ed il governo italiano. Ieri finalmente è arrivata la precisazione dell'incaricato di affari dell'ambasciata greca a Roma. Il diplomatico ha smentito la liberazione del terrorista davanti alla delegazione della comunità israelitica, che si era fatta ricevere proprio per avere notizie più precise in merito al «caso Al Zomar». «Quindi — ha aggiunto — non resta che attendere il verdetto della giustizia, che come in ogni Stato di diritto, anche in Grecia è indipendente».

«È rincrescevole — proseguono i funzionari dell'ambasciata — che fuori della sede diplomatica ellenica siano apparsi slogan lesivi della dignità di un paese civile e democratico, quale la Grecia ed offensivi per il suo popolo che negli anni bui dell'occupazione seppe generosamente offrire aiuto e protezione agli ebrei perseguitati dai nazifascisti».

Chiarito l'equivoco, ricomincia l'attesa per la decisione della Suprema Corte di Cassazione (l'Aeropagos), che dovrà discutere la richiesta di estradizione avanzata dai due magistrati italiani Gennaro e Lapadura attraverso la Farnesina sulla base di numerose prove e testimonianze contro Al Zomar. Il terrorista giordano era stato accusato inizialmente da una giovane studentessa di Bari, dove Al Zomar frequentava l'Università. In seguito la Digos romana raccolse numerosi altri elementi contro il giovane arabo ed il gruppo terrorista di Abu Nidal, ex membro dell'OLP condannato a morte dallo stesso Arafat. L'accusa contro Al Zomar è quella di strage per il criminale assalto dell'ottobre '82 nella Sinagoga che costò la vita al piccolo Stefano Taché.

Raimondo Bultrini

Il Partito

Roma

FESTA NAZIONALE DELL'UNITÀ. GRUPPO SPORT alle 17,30 in Federazione (Tasciotti - Siena).

SEZIONI DI LAVORO. PROBLEMI SOCIALI alle 17,30 riunione gruppo attuazione «110» (Pizzuti - Antonucci - Iannoni); PROBLEMI INTERNAZIONALI alle 17 (Funghi).

ASSEMBLEE. PORTUENSE VILLINI alle 18 (Tuvè); LANCIANI alle 19 (Cuillo).

ZONE. CASSIA FLAMINIA alle 19 attivo sulla Festa Nazionale dell'Unità (Meta); PRENESTINA alle 19 segretari sezioni, capogruppo e presidente a Torpignattara (Maggi - Puro); TUSCOLANA alle 18 a Quarto Miglio CCDD delle sezioni: Capannelle, Quadraro, Nuovo Tuscolana sulla Festa Nazionale dell'Unità (Lombardi).

COMITATO REGIONALE. È convocata per oggi alle 16,30 presso il C. Regionale la riunione del Gruppo Formazione professionale (Fredda - Cancrini - Spaziani - Vona).

Tivoli

TIVOLI alle 18 c/o sezione C. Cittadino (Filabozzi); MORLUPO ore 21 arrivo su analisi del voto (Fenili); MONTEROTONDO CENTRO alle 21 C. Cittadino (Massari); in Federazione alle 17 Com.ne Gastronomica per F.U. Nazionale (Fenili - Schina).

Castelli

Sabato 7 luglio alle 9,30 presso l'Istituto Palmiro Togliatti a Frattocchie, seminario sul tema: I risultati del voto europeo del 17 giugno, riflessioni politiche e programmatiche in vista del voto amministrativo dell'85. Relazione dei compagni: F. Cervi segretario di federazione, A. Marroni vice-presidente provincia di Roma, M. Quattrucci capogruppo Pci della R. Lazio. Concluderà il dibattito Michele Ventura della direzione del Pci. Presiederà L. Ciocci responsabile autonomie locali della federazione. Parteciperà il compagno F. Ottaviano della segreteria regionale. Sono invitati a partecipare amministratori Enti Locali e segretari di sezione.

COLLEFERRO alle 20,30 attivo comprensorio sulla SNIA (Fortini); c/o sezione Valmontone alle 19,30 attivo sezioni Valmontone, Segni, Montelanico, Gavignano su Festa Nazionale Unità (Magni); VALLE MARTELLA alle 19 inizia la Festa dell'Unità.

Frosinone

ANAGNI alle 17,30 assemblea cellula «Videocolora (Colafrancheschi); BOVILLE alle 20,30 (Cervini).